

Rimini I vu' cumprà ora hanno una «casa»

Colpo di scena al processo per la «maxiviolenza» di Mazzarino I difensori degli 11 imputati minorenni depongono le armi

La sentenza è attesa per oggi Pene severe richieste dal pm E la ragazza per ora rifiuta gli 11 milioni offerti «in dono»

Referendum sul contratto Giornalisti al voto tra astensioni e iniziative autogestite

«Pina ha ragione: è stata stuprata»

Pene severe sono state richieste dal pubblico ministero Filippo Sicari al processo che vede alla sbarra i minorenni per lo stupro di Pasquetta. La sentenza è prevista per oggi. Pina Siracusa è tornata in aula a confermare punto per punto, tutte le accuse contro gli imputati. Gli avvocati si sono astenuti dal far domande. Rifiutata per ora l'offerta degli undici milioni.



Pina Siracusa

ha chiesto per tre di loro 3 anni e 6 mesi; 2 anni e 6 mesi per altri sette; la pena maggiore, 3 anni e 8 mesi per Luigi detto «Cino», sospettato di essere il leader del gruppo dei quindici che per una giornata privarono Pina della sua libertà, abusarono di lei a proprio piacimento, e non contenti imbarzirono storie dei picanti seduti ai tavolini del bar di Mazzarino. «Le richieste del Pubblico ministero - osserva Maddalena Giardina, avvocato di parte civile - sono proporzionate alle richieste avanzate nel primo processo per i ragazzi maggiorenni; e per alcuni dei minorenni c'è già la richiesta dell'attenuante della minore età che neutralizza le aggravanti contestate. Sette imputati sono in libertà provvisoria, quattro sono detenuti nel carcere minorile di Cattinissetta. Se scattassero le attenuanti - verosimilmente - nei prossimi

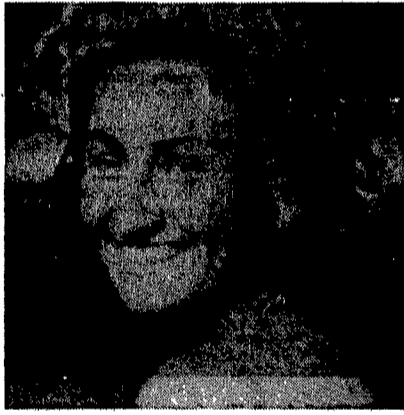
giorni anche questi quattro potrebbero tornare in libertà. I difensori ci sperano. Evitato, almeno processualmente, lo scoglio più insidioso (una «controverità» da contrapporre a Pina), battono ormai altri tasti: sono ragazzi minorenni, dalle responsabilità penali quindi meno definite, tutti figli di lavoratori e di famiglie con-

condizionale, ma noi dobbiamo sempre pagare un sovrapprezzo per questo maledetto fascino sinistro della Sicilia...». Altro aspetto del processo riguarda invece la decisione dei familiari di autolasciarsi per un milione. Gesto simbolico, a mo' di scusa, non di risarcimento danni. Tranquilla, scandendo bene le parole, Pina ha detto ieri mattina al presidente della Corte Antonio Pierantoni: «Potrei anche accettare, ma a condizione che l'offerta sia fatta secondo i termini di legge». Ha aggiunto Maddalena Giardina: «Mantenerlo, come parte civile, la richiesta del risarcimento danni che sarà quantificata, a processo concluso, dal giudice civile». Sul gradini, al pianterreno del Tribunale dei minori, sedono donne d'ogni età, tutte giunte da Mazzarino. Thermos con acqua ghiacciata, grandi panini imbottiti di mortadella per figli e mariti, vecchi braccioni colli dal sole che vedono spezzata una vita di sacrifici da figli scapestrati e incoscienti. Qualche metro più in là, circondate da donne e dirigenti dell'Udi, Concetta Siracusa, la mamma di Pina, Angela, la sorella, particolarmente aspra con i giornalisti e lei, Pina. Dopo l'interrogatorio Pina è di pessimo umore.

Forse l'imbarcazione è stata affondata e l'equipaggio è già in acque internazionali C'è un testimone, salito a bordo «per curiosità», che avrebbe visto il «terzo uomo»

Giallo del catamarano, all'opera gli 007

Sul giallo senza fine del catamarano scomparso starebbero indagando anche i servizi segreti. «Di certo - dice uno degli inquirenti - questa vicenda presenta alcuni aspetti per loro interessanti». Un testimone, a Reggio Calabria, è salito «per curiosità» sul catamarano, ed ha parlato con «il terzo uomo». Ogni città dove Rambo ha vissuto viene studiata a fondo: a Rimini ad esempio c'è stata a maggio una strage con 4 morti.



Anna Rita Curina

no nuovi elementi, ma macanò ancora, prima di arrivare alla fine del tragico «giallo», troppi pezzi di verità. L'ultima volta - almeno secondo quanto affermato dagli inquirenti - il catamarano lungo dieci metri e largo sei è stato visto il 26 giugno a San Vito Lo Capo, presso Trapani. Qui è stato anche fotografato, per caso. Appare infatti nello sfondo di una foto scattata da un turista. Fino a quel giorno (il cadavere di Annarita Curina sarebbe stato scoperto 48 ore dopo) gli occupanti della barca non avevano avuto troppe preoccupazioni a farsi vedere in giro. Secondo gli elementi raccolti in questi giorni dalla polizia, avrebbero fatto anzi numerosissime soste. Il catamarano, partito da Pesaro alle dieci del mattino del 10 giugno, attracca alla banchina del porto di Ancona

alla sera stessa. Scende un uomo, Filippo Di Cristoforo detto Pippo. Due ore prima, a venti miglia dalla costa, ha ucciso Annarita: un colpo d'ascia alla nuca, un altro al collo quando lei si è girata in un disperato tentativo di difesa, un terzo dietro l'orecchio. L'ultimo colpo le viene inferto quando lei è già morta, legata

po - come infatti avviene - sale sul catamarano a Porto San Giorgio. L'omicidio era stato chiaramente premeditato: sull'imbarcazione il «Rambo» aveva portato una coperta che non faceva parte dell'equipaggiamento, per usarla poi per avvolgere il cadavere; era riuscito inoltre ad anticipare (non si sa con quale scusa) la partenza di tre giorni. Se avesse aspettato, sulla barca sarebbe salito anche l'amico di Annarita, Stefano Bersani. Si erano messi d'accordo che lui li avrebbe raggiunti a Bari, dopo essere stato chiamato al telefono. Dopo Porto San Giorgio (dalla sera dell'11 all'alba del 13 giugno) il catamarano viene visto, dopo S. Maria di Leuca, a Reggio Calabria, dove si ferma il 22 ed il 23 giugno. Qui addirittura c'è un milanese che, per curiosità, chiede di salire a bordo. Ad accoglierlo è quello che in un primo tempo era chiamato «olandese», il «terzo uomo» che è la chiave di tutto il giallo. Parla benissimo italiano, è giovane, biondo. «Si accomodi pure», dice gentilmente. Quella di San Vito Lo Capo è l'ultima volta in cui il catamarano viene visto. «La barca ha raggiunto poi le acque internazionali, verso lo stretto di Gibilterra, il verso Marocco e Tunisia», dicono gli inquirenti. Non escludono che gli assassini siano su un'altra barca, che il catamarano sia stato affondato. Ma perché il catamarano è stato visto così spesso nei giorni precedenti? Sembrano con il cadavere in tasca, ma non hanno mai incontrato nessuno, che avrebbero chiesto della legittima proprietà. Da quando il cadavere è stato scoperto, la polizia sta cercando di accertare tutto dell'uomo che fino a quando è salito sulla barca è riuscito a farlo conoscere solo con il soprannome di Pippo. Si indaga anche a Rimini (dove l'uomo ha vissuto per tre mesi) e dove negli ultimi tempi sono avvenuti delitti orrendi, impieghi ed impuniti. Come la strage di Coriano, ai primi di maggio, quando quattro padroni di ristoranti sono stati legati in una villa e «giustiziati» con un colpo in fronte. Si cerca ogni indizio che possa far risalire gli inquirenti avrebbero cinque o sei «nomi», sui quali stanno indagando. Si cerca di capire qualcosa di più anche sulla ragazza olandese, non si sa se complice, piaggiata o terrorizzata. Di certo ha assistito ad un delitto mostruoso, ed anche quando lei si è presentata l'occasione (l'arrivo in numero di parti) non ha fatto nulla per abbandonare il suo «Pippo», diventato un assassino a colpi di accetta.

ROMA. Cominceranno oggi, per concludersi giovedì, le operazioni di voto per il referendum sull'ipotesi di contratto di lavoro dei giornalisti siglato il 30 giugno scorso da Federazione della Stampa e Federazione degli editori. Una spaccatura verticale nella categoria caratterizza questo voto, cui hanno diritto 8.112 professionisti, 10.917 pubblicisti e 555 praticanti. Ad essere contestati non sono solo i contenuti stessi del contratto, sia per la parte economica che per quella normativa, ma anche le modalità stesse per lo svolgimento del referendum stabilito dalla Federazione della Stampa. È per questo che, parallelamente alla consultazione della categoria fissata dalla Fnsi, in molte redazioni si svolgeranno referendum autogestiti decisi dopo assemblee in cui è stata respinta a larga maggioranza l'ipotesi di contratto siglato. Un invito all'astensione dal voto viene dai consiglieri dell'Associazione Lombarda che si riconoscono nella componente sindacale «Nuova informazione» che, si legge in una nota, da tempo è impegnata in una sostanziale battaglia politico-sindacale a favore di tutti i colleghi che fanno del giornalismo la propria professione. «Proprio per questa ragione Nuova informazione respinge il carattere strumentale del referendum indetto dalla Fnsi». Contro la «proposta di un referendum fantasma» si è espressa l'assemblea dei redattori de «l'Unità» di Milano che, come già quelli de «l'Unità» di Roma nei giorni scorsi, hanno deciso di effettuare un referendum autogestito per ribadire «un profondo dissenso con le decisioni della Fnsi». Vanno inoltre registrate le voci contrarie dell'Associazione della stampa, sarda il cui direttivo ha approvato all'unanimità un documento in cui i risultati del referendum, per come esso sarà effettuato, vengono definiti «inutili» ritenendo che «la consultazione si sia svuotata di tutti i suoi significati. Appare indispensabile e non può rinviarsi un chiarimento interno al sindacato che potrà essere raggiunto soltanto con un aperto confronto in un congresso straordinario del quale il direttivo della stampa sarda sollecita l'immediata convocazione». Su analoghe posizioni la giunta esecutiva del sindacato giornalisti del Veneto che ha approvato la posizione tenuta dal proprio segretario, d'intesa con i rappresentanti di altre sei associazioni regionali, al consiglio nazionale della Fnsi del 7 luglio, in particolare per quanto riguarda l'astensione dal referendum. Critiche anche dall'Umbria dove i giornalisti della sede Rai il fiduciario della Azione parlano di un metodo che «spropria le redazioni della facoltà di un loro chiaro pronunciamento e delegittima gli organismi sindacali di base». Anche il Trentino-Alto Adige è per l'astensione. «Proprio per questa ragione Nuova informazione respinge il carattere strumentale del referendum indetto dalla Fnsi». Contro la «proposta di un referendum fantasma» si è espressa l'assemblea dei redattori de «l'Unità» di Milano che, come già quelli de «l'Unità» di Roma nei giorni scorsi, hanno deciso di effettuare un

Nuova patente Accertamenti per diabetici e cardiopatici

ROMA. Fino ad oggi per avere la patente era necessario avere buona vista, buon udito, ed efficienza degli arti. A partire dal primo ottobre bisognerà anche dimostrare di non essere cardiopatici, o diabetici, o afflitti da malattie del sistema nervoso. E quanto prevedono due decreti del ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, emessi ieri dal ministero con il ministro della Sanità per l'attuazione della nuova normativa collegata all'introduzione della patente europea. Essi riguardano - informa una nota - i requisiti psicofisici e psicotecnici necessari per conseguire la patente e l'istituzione di un comitato tecnico per la definizione delle norme per il rilascio dell'abilitazione alla guida dei portatori di handicap. Precedentemente erano previsti alcuni requisiti generici, con l'indicazione specifica della efficienza degli arti, del campo visivo e senso cromatico nonché della capacità uditiva. Per il conseguimento di patenti professionali (sic e kd) la nuova normativa prevede condizioni più rigorose ed in particolare un visus naturale senza correzioni in l/10 pari a 10/10 per ciascun occhio. La nuova disciplina entrerà in vigore il 1° ottobre. Alla stessa data dovrebbero entrare in vigore le innovazioni relative al rilascio della patente ai portatori di handicap.

Vercelli Precipitano e muoiono due operai

VERCELLI. Due uomini sono morti questa mattina, precipitando da un catamarano sul quale stanno lavorando alla periferia di Vercelli. Le vittime sono Carmine Petrillo, 37 anni, che lascia la moglie e quattro figli, e Giocchino Lumia, 29 anni, sposato con una figlia, entrambi dipendenti della ditta di cantieri in gomma «Alberti e Protto». I due operai erano al lavoro già da alcuni giorni nel capannone di un'altra azienda, di proprietà di Antonio Sacco, e stavano sostituendo con nuovi materiali le vecchie lastre di eternit che ricoprivano il tetto e che il temporale del primo luglio scorso aveva scoperchiato. Questa mattina Petrillo e Lumia sono tornati alla «Antonio Sacco» per riprendere il lavoro interrotto giovedì, e si sono arrampicati con una scala in cima al tetto, alto 15 metri. Pochi minuti dopo una delle vecchie lastre deve aver ceduto all'improvviso. La moglie del titolare del capannone, Maria Fabiano, ha udito un grido, è scesa seguito dal rumore dello schianto, e ha dato l'allarme. I due uomini sono morti durante il trasporto in ospedale. L'ispettorato del lavoro e la magistratura di Vercelli apriranno un'inchiesta per verificare come mai i due operai lavorassero senza misure di sicurezza.

NEL PCI

COMMISSIONI ORGANIZZAZIONE. Venerdì 15 luglio alle ore 17, presso la direzione, è convocata la riunione dei responsabili delle commissioni dei Comitati regionali. Oggi la campagna di tesseramento e l'iniziativa del partito. Partecipano: Massimo D'Almeida della Segreteria del Pci. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi 12 luglio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 12 luglio alle ore 17. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata ogni mercoledì alle ore 13. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 13 luglio.

Roberta, un fondoschiena da miliardi

Nuova Lolita in versione commercio, depurata, ma non troppo, dalle concupiscenze di Humbert-Humbert, Roberta non porta certo occhiali a forma di cuore o baby doll come la Sue Lyon degli anni 50, non parla né sorride. Immobile nel vuoto bianco del manifesto, la sua unica forza sta proprio nella sua incompiutezza: realtà celata, promessa solo a metà, feticcio più che creatura reale, fa leva sull'immaginario con la forza della suggestione. Immutabile nel tempo, fedele a se stessa ormai da anni - il marchio Roberta, biancheria per giovanissimi, è esploso nel 1980 - oggi la ragazza senza slip appare motorizzata, denso volto come sempre, ma con l'acceso sedere sexy, suo unico «segno particolare», lievemente posato sulla sella del nuovissimo scooter della Praggio, Roberta. Nolan - Praggio, la reclamizzatissima Cosa, per l'occasione autautamente personalizzata - dalla griglia Roberta: uno scooter color rosa, che fa molto Bar-

«Roberta Slip Dei Tuoi Vent'Anni» non ha volto. Tutta l'Italia la conosce - flessuosa teenager a una dimensione - solo di spalle. Creatura dimezzata, androgina silhouette dalla incompleta identità, cammina per il mondo mostrando di sé un unico lato, il suo graziosissimo sedere velato dal sempre-bianco slip «intimo-giovane», dolcemente lambito dalla lunga treccia bionda, peraltro finta. Ma nonostante la mancanza di un volto, Roberta in commercio vale moltissimo. Almeno 50 miliardi l'anno di «intimo giovane» - slip e simili - venduti in un anno nel nome del suo fondoschiena. MARIA R. CALDERONI

Ignaro corriere un pensionato: in tutto 8 arresti Traffico di droga per 50 miliardi scoperto in Irpinia

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO NAPOLI. La cocaina, 15 chili per volta, la spedivano per posta a Gesualdo, un tranquillo paesino irpino, all'ignaro vecchietto che la consegnava poi alla figlia. La banda è stata arrestata dalle «Fiamme gialle». La droga, per un valore di oltre cinquanta miliardi, finiva sul mercato di Milano, e si sospetta che a gestire il traffico fosse la camorra. Tutto ha avuto inizio un pomeriggio del maggio scorso all'aeroporto romano di Fiumicino. Alcuni cani antidroga «sniffano» su un pacco di venti chilogrammi spedito dal Venezuela. Anziché «oggetti di artigianato», i fannuzzini trovano ben quindici chili di cocaina pura. Partono le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Andrea De Gasperi, che, eccezionalmente, fa richomporre il pacco come se niente fosse accaduto. Si decide così di seguire le ultime tappe del carico di droga fino a Gesualdo, dove si trova la casa di Emilio Morano, il destinatario, un pensionato di 71 anni ex emigrante in Sud America. Ritrattato la droga all'ufficio postale, l'ignaro vecchietto si custodisce fino a quando la figlia, Maria Morano di 49 anni e suo marito, Giovanni Rega di 53 anni, non la prendono in consegna. I coniugi, che hanno la doppia nazionalità italiana e venezuelana, (posseggono a Maracabò un avvistatissimo commercio di argenteo), aspettano l'arrivo del plico proveniente da San Felipe Yracuy, spedito dall'italo-venezuelano Luigi Bassoni. Preoccupato per i